**XX DOMENICA T. O. [B]**

**Come può costui darci la sua carne da mangiare?**

Quando Dio dice una Parola - tutte le Parole di Cristo Gesù sono Parole di Dio. Dio è il Padre suo: *Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50)* – la Parola che Lui dice non si compie seguendo le leggi della natura. Le leggi della natura non esistono. Se esistessero le leggi della natura per il compimento della Parola del Signore, il compimento sarebbe da ascrivere o da attribuire alla natura e non invece all’Onnipotenza del Signore. Abramo non ha figli. Sara è sterile. Il Signore porta al limite delle umane possibilità. Dona il figlio ad Abramo quando ormai Sara è centenaria e neanche lei più crede che la Parola di Dio si possa compiere: *“Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15).* Forse che nella creazione del cielo e della terra vi era prima qualche legge naturale? La natura neanche esisteva, perché esisteva solo la natura eterna del nostro Dio e Signore. Eppure il Signore dal nulla ha fatto tutte le cose e le ha fatte non da materia preesistente. *“In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno (Cfr. Gen 1,1-31).* Un uomo dalla fede biblica – tutti i Giudei che stanno ascoltando Cristo Gesù sono di fede biblica – non può chiedersi: *«Come può costui darci la sua carne da mangiare?»*. Se Gesù è vero profeta di Dio, ogni sua Parola è Parola di Dio. Se è Parola di Dio il suo compimento non si fonda su leggi della terra, leggi degli uomini, ma solo sull’Onnipotenza che sempre accompagna ogni Parola di Dio. Infatti l’Eucaristia è solo ed eternamente opera della divina onnipotenza.

*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro:* *«**Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono.* *Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Perché oggi moltissimi discepoli di Gesù non sono più di fede biblica? Non perché essi hanno rinnegato la Divina Rivelazione, non perché hanno ridotto in cenere tutta la sacra dottrina della Chiesa, non perché ormai hanno assunto il pensiero del mondo, ma perché essi non credono nell’onnipotenza della grazia del Signore che può trasformare un cuore di tenebre in un cuore di luce e un peccatore in un santo e un non figlio di Dio in un vero figlio di Dio capace di osservare tutta la Parola del Signore con immediata obbedienza. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul corpo di peccato: *“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,14-25).* Non credendo più nell’Onnipotenza dello Spirito Santo che opera per la distruzione del peccato nel nostro corpo, questi moltissimi discepoli di Gesù, da veri falsi profeti, stanno giungendo a decretare che il peccato è benedetto e che essi lo possono benedire. Mai nella Chiesa di Dio si era sprofondati in un abisso così profondo. Coloro che dovrebbero dichiarare aberrante– siamo oltre l’eresia – questa falsa profezia e questo pensiero così triste e infernale, invece approvano e per decreto diviene lo fanno legge della Chiesa. A nulla servono i *“distinguo”.* La diga ormai è stata minata e tutti i cuori saranno inquinati da queste acque di morte. ***18 Agosto 2024***